

Fede e servizio

Il servizio riassume in sé tutto lo stile di vita cristiano: servire Dio nell'adorazione e nella preghiera; essere aperti e disponibili; amare concretamente il prossimo; adoperarsi con slancio per il bene comune.

01/10/2016

**VIAGGIO APOSTOLICO DEL SANTO
PADRE FRANCESCO IN
AZERBAIJAN**

SANTA MESSA NELLA CHIESA DELL'IMMACOLATA

**Centro Salesiano - Baku, Domenica,
2 ottobre 2016**

OMELIA DEL SANTO PADRE

La Parola di Dio ci presenta oggi due aspetti essenziali della vita cristiana: la fede e il servizio. A proposito della fede, vengono rivolte al Signore due particolari richieste.

La prima è quella del profeta Abacuc, che implora Dio perché intervenga e ristabilisca la giustizia e la pace che gli uomini hanno infranto con violenza, liti e contese: «Fino a quando, Signore, - dice - implorerò aiuto e non ascolti?» (Ab 1,2). Dio, rispondendo, non interviene direttamente, non risolve la situazione in modo brusco, non si rende presente con la forza. Al contrario, invita ad attendere con pazienza, senza mai perdere la

speranza; soprattutto, sottolinea l'importanza della fede. Perché per la sua fede l'uomo vivrà (cfr Ab 2,4).

Così Dio fa anche con noi: non asseconda i nostri desideri che vorrebbero cambiare il mondo e gli altri subito e continuamente, ma mira anzitutto a guarire il cuore, il mio cuore, il tuo cuore, il cuore di ciascuno; Dio cambia il mondo cambiando i nostri cuori, e questo non può farlo senza di noi. Il Signore desidera infatti che gli apriamo la porta del cuore, per poter entrare nella nostra vita. E questa apertura a Lui, questa fiducia in Lui è proprio «la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede» (1 Gv 5,4). Perché quando Dio trova un cuore aperto e fiducioso, lì può compiere meraviglie.

Ma avere fede, una fede viva, non è facile; ed ecco allora la seconda richiesta, quella che nel Vangelo gli

Apostoli rivolgono al Signore:

«Accresci in noi la fede!» (Lc 17,6). È una bella domanda, una preghiera che anche noi potremmo rivolgere a Dio ogni giorno. Ma la risposta divina è sorprendente e anche in questo caso ribalta la domanda: «Se aveste fede...». È Lui che chiede a noi di avere fede. Perché la fede, che è un dono di Dio e va sempre chiesta, va anche coltivata da parte nostra. Non è una forza magica che scende dal cielo, non è una “dote” che si riceve una volta per sempre, e nemmeno un super-potere che serve a risolvere i problemi della vita. Perché una fede utile a soddisfare i nostri bisogni sarebbe una fede egoistica, tutta centrata su di noi.

La fede non va confusa con lo stare bene o col sentirsi bene, con l'essere consolati nell'animo perché abbiamo un po' di pace nel cuore. La fede è il filo d'oro che ci lega al Signore, la pura gioia di stare con Lui, di essere

uniti a Lui; è il dono che vale la vita intera, ma che porta frutto se facciamo la nostra parte.

E qual è la nostra parte? Gesù ci fa comprendere che è il servizio. Nel Vangelo, infatti, il Signore fa subito seguire alle parole sulla potenza della fede quelle sul servizio. Fede e servizio non si possono separare, anzi sono strettamente collegati, annodati tra di loro. Per spiegarmi vorrei utilizzare un'immagine a voi molto familiare, quella di un bel tappeto: i vostri tappeti sono delle vere opere d'arte e provengono da una storia antichissima. Anche la vita cristiana di ciascuno viene da lontano, è un dono che abbiamo ricevuto nella Chiesa e che proviene dal cuore di Dio, nostro Padre, il quale desidera fare di ciascuno di noi un capolavoro del creato e della storia.

Ogni tappeto, voi lo sapete bene, va tessuto secondo la trama e l'ordito; solo con questa struttura l'insieme risulta ben composto e armonioso. Così è per la vita cristiana: va ogni giorno pazientemente intessuta, intrecciando tra loro una trama e un ordito ben definiti: la trama della fede e l'ordito del servizio. Quando alla fede si annoda il servizio, il cuore si mantiene aperto e giovane, e si dilata nel fare il bene. Allora la fede, come dice Gesù nel Vangelo, diventa potente, fa meraviglie. Se cammina su quella strada, allora matura e diventa forte, a condizione che rimanga sempre unita al servizio.

Ma che cos'è il servizio? Possiamo pensare che consista solo nell'essere ligi ai propri doveri o nel compiere qualche opera buona. Ma per Gesù è molto di più. Nel Vangelo di oggi Egli ci chiede, anche con parole molto forti, radicali, una disponibilità

totale, una vita a piena disposizione, senza calcoli e senza utili. Perché è così esigente Gesù? Perché Lui ci ha amato così, facendosi nostro servo «fino alla fine» (Gv 13,1), venendo «per servire e dare la propria vita» (Mc 10,45). E questo avviene ancora ogni volta che celebriamo l'Eucaristia: il Signore viene in mezzo a noi e per quanto noi ci possiamo proporre di servirlo e amarlo, è sempre Lui che ci precede, servendoci e amandoci più di quanto immaginiamo e meritiamo. Ci dona la sua stessa vita. E ci invita a imitarlo, dicendoci: «Se uno mi vuole servire, mi segua» (Gv 12,26).

Dunque, non siamo chiamati a servire solo per avere una ricompensa, ma per imitare Dio, fattosi servo per nostro amore. E non siamo chiamati a servire ogni tanto, ma a vivere servendo. Il servizio è allora uno stile di vita, anzi riassume in sé tutto lo stile di vita cristiano:

servire Dio nell'adorazione e nella preghiera; essere aperti e disponibili; amare concretamente il prossimo; adoperarsi con slancio per il bene comune.

La tentazione della tiepidezza...

Non mancano anche per i credenti le tentazioni, che allontanano dallo stile del servizio e finiscono per rendere la vita inservibile. Dove non c'è servizio la vita è inservibile! Anche qui possiamo evidenziarne due. Una è quella di lasciare intiepidire il cuore. Un cuore tiepido si chiude in una vita pigra e soffoca il fuoco dell'amore. Chi è tiepido vive per soddisfare i propri comodi, che non bastano mai, e così non è mai contento; poco a poco finisce per accontentarsi di una vita mediocre. Il tiepido riserva a Dio e agli altri delle "percentuali" del proprio tempo e del proprio cuore, senza mai esagerare, anzi cercando sempre di

risparmiare. Così la sua vita perde di gusto: diventa come un tè che era veramente buono, ma che quando si raffredda non si può più bere. Sono certo però che voi, guardando agli esempi di chi vi ha preceduto nella fede, non lascerete intiepidire il cuore. La Chiesa intera, che nutre per voi una speciale simpatia, vi guarda e vi incoraggia: siete un piccolo gregge tanto prezioso agli occhi di Dio!

... e quella del prestigio

C'è una seconda tentazione, nella quale si può cadere non perché si è passivi, ma perché si è “troppo attivi”: quella di pensare da padroni, di darsi da fare solo per guadagnare credito e per diventare qualcuno. Allora il servizio diventa un mezzo e non un fine, perché il fine è diventato il prestigio; poi viene il potere, il voler essere grandi. «Tra voi però – ricorda Gesù a tutti noi – non sarà così: ma chi vuole diventare

grande tra voi, sarà vostro
servitore» (Mt 20,26). Così si edifica e
si abbellisce la Chiesa. Riprendo
l'immagine del tappeto, applicandola
alla vostra bella comunità: ciascuno
di voi è come uno splendido filo di
seta, ma solo se sono ben intrecciati
tra di loro i diversi fili creano una
bella composizione; da soli, non
servono. Restate sempre uniti,
vivendo umilmente in carità e gioia;
il Signore, che crea l'armonia nelle
differenze, vi custodirà.

Ci aiuti l'intercessione della Vergine
Immacolata e dei Santi, in particolare
di Santa Teresa di Calcutta, i cui frutti
di fede e di servizio sono in mezzo a
voi. Accogliamo alcune sue splendide
parole, che riassumono il messaggio
di oggi: «Il frutto della fede è l'amore.
Il frutto dell'amore è il servizio. Il
frutto del servizio è la pace» (Il
cammino semplice, Introduzione).

ANGELUS

Cari fratelli e sorelle,

in questa Celebrazione eucaristica ho reso grazie a Dio con voi, ma anche per voi: qui la fede, dopo gli anni della persecuzione, ha compiuto meraviglie. Vorrei ricordare i tanti cristiani coraggiosi, che hanno avuto fiducia nel Signore e sono stati fedeli nelle avversità. Come fece san Giovanni Paolo II, a voi tutti rivolgo le parole dell'Apostolo Pietro: «onore a voi che credete!» (1 Pt 2,7; Omelia, Baku, 23 maggio 2002: Insegnamenti XXV,1 [2002], 852).

Il nostro pensiero va ora alla Vergine Maria, venerata in questo Paese non solo dai cristiani. A Lei ci rivolgiamo con le parole con le quali l'Angelo Gabriele Le recò il lieto annuncio della salvezza, preparata da Dio per l'umanità.

Nella luce che risplende dal volto materno di Maria, rivolgo un cordiale saluto a voi, cari fedeli

dell'Azerbaigian, incoraggiando ciascuno a testimoniare con gioia la fede, la speranza e la carità, uniti fra di voi e con i vostri Pastori. Saluto e ringrazio in modo particolare la famiglia salesiana, che si prende tanto cura di voi e promuove diverse opere di bene, e le Suore Missionarie della Carità: proseguite con entusiasmo la vostra opera al servizio di tutti!

Affidiamo questi voti all'intercessione della Santissima Madre di Dio e invochiamo la sua protezione per le vostre famiglie, per i malati e gli anziani, per quanti soffrono nel corpo e nello spirito.

[Angelus]

[Benedizione]

Qualcuno può pensare che il Papa perde tanto tempo: fare tanti chilometri di viaggio per visitare una piccola comunità di 700 persone, in

un Paese di 2 milioni... Eppure è una comunità non uniforme, perché fra voi si parla l'azero, l'italiano, l'inglese, lo spagnolo...: tante lingue... E' una comunità di periferia. Ma il Papa, in questo, imita lo Spirito Santo: anche Lui è sceso dal cielo in una piccola comunità di periferia chiusa nel Cenacolo. E a quella comunità che aveva timore, si sentiva povera e forse perseguitata, o lasciata da parte, dà il coraggio, la forza, la parresia per andare avanti e proclamare il nome di Gesù! E le porte di quella comunità di Gerusalemme, che erano chiuse per la paura o la vergogna, si spalancano ed esce la forza dello Spirito. Il Papa perde il tempo come lo ha perso lo Spirito Santo in quel tempo!

Soltanto due cose sono necessarie: in quella comunità c'era la Madre - non dimenticare la Madre! -; e in quella comunità c'era la carità, l'amore fraterno che lo Spirito Santo ha

riversato in loro. Coraggio! Avanti!
Go ahead! Senza paura, avanti!

INCONTRO CON LE AUTORITÀ

INCONTRO INTERRELIGIOSO CON
LO SCEICCO DEI MUSULMANI DEL
CAUCASO E CON RAPPRESENTANTI
DELLE ALTRE COMUNITÀ RELIGIOSE
DEL PAESE

.....

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
opusdei.org/it-it/article/fede-e-servizio/](https://opusdei.org/it-it/article/fede-e-servizio/)
(22/01/2026)